

LARS VOGT

FIRENZE

MAGGIO MUSICALE

5, 7 Febbraio 2010

PROGRAMMA

R. SCHUMANN

CONCERTO OP. 54

di GIUSEPPE ROSSI

- FIRENZE -

IL VENTISETTENNE Ryan McAdams si è presentato per la prima volta a Firenze in un concerto che costituiva anche il suo debutto europeo. Al Teatro del Maggio è arrivato su segnalazione di Zubin Mehta e ha dimostrato di meritare pienamente la fiducia del grande direttore stabilendo un ottimo rapporto con l'orchestra e portando in fondo il difficile programma affidatogli con autorevolezza di gesto e

Ryan McAdams, 27 anni, prima volta in concerto Vinta la scommessa di Mehta al Teatro del Maggio

chiarezza di idee. Il suo bagaglio tecnico si è rivelato subito consistente nella Sinfonia india di Carlos Chavez, murale messicano naïf e chiasoso di complessa tenuta ritmica restituito con gioiosa energia ma soprattutto nella misura e nella sensibilità con la quale McAdams ha saputo assecondare il pianista Lars Vogt nel grande Concerto in

la minore di Schumann. Un'esecuzione allo stesso tempo sognante e inquieta realizzata in perfetta concordia di intenti. La prova mancò solo del pianista dal suono delicato e dagli accenti modernamente nervosi non ha mancato di suscitare l'entusiasmo del pubblico programmando l'aggiunta fuori programma del Notturno in do diesis mino-

re di Chopin. La seconda parte della serata poggiava tutta sulle spalle di McAdams con il tetro languore del celebre Cigno di Tuoletta di Sibelius, curiosamente assieme da oltre cinquant'anni dai programmi del Comunale, e la sgarbiante Suite dall'Uccello di fuoco di Stravinsky. Pagine che hanno confermato la capacità del direttore di ottenere

una resa molto compatta dall'Orchestra del Maggio, apprezzata anche nello spiccio di tutte le prime parti fra le quali è doveroso almeno ricordare in Sibelius il corno maggiore di Massimiliano Salmi. Semplici a livello interpretativo nel primo capolavoro di Stravinsky si è potuta notare una certa carenza di modernità aggressività e di tensione ma all'interno comunque di una lettura di ammirevole nitore accolta come il resto da applausi molto insistenti che sembravano auspicare un nuovo invito a Firenze per il giovane direttore americano.